



BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

X, 2019/1-2

MAURO CALATTINI*, ATTILIO GALIBERTI**, CARLO TESSARO***

LA GROTTA DEL SAMBUCO (MASSA MARITTIMA, GR): RISULTATI DELLE ULTIME RICERCHE

This paper presents the results of the latest research at the cave of Sambuco in Pianizzoli in the territory of Massa Marittima (province of Grosseto). The cave has been researched from 2013 onwards. The excavation involved the prehistoric deposit located below those of the historical age. Three stratigraphic units – US 4, US 5 and US 6 – yielded traces of human frequentation. In US 4 a lithic complex referable to the beginning of the final Epigravettian has been recovered. It dates to 13.615 ± 75 BP, can be placed between the second Pleniglacial and the late Würmian Late glacial.

The US 5 was considered of natural origin (it contained only a large quantity of microfauna). However, in 2018, an in-depth excavation unearthed the imprint of a human femur associated with fragments of charcoal. The sample is currently being processed for radiometric analyses.

US 6 has yielded little lithic industry, remains of fauna attributable to wolf, deer and ox and remains of marine malacofauna, as well as remains of charcoal, which have been dated to 23.632 ± 150 BP. This date is consistent with the end of isotopic stage 3, before the maximum glacial Würmian.

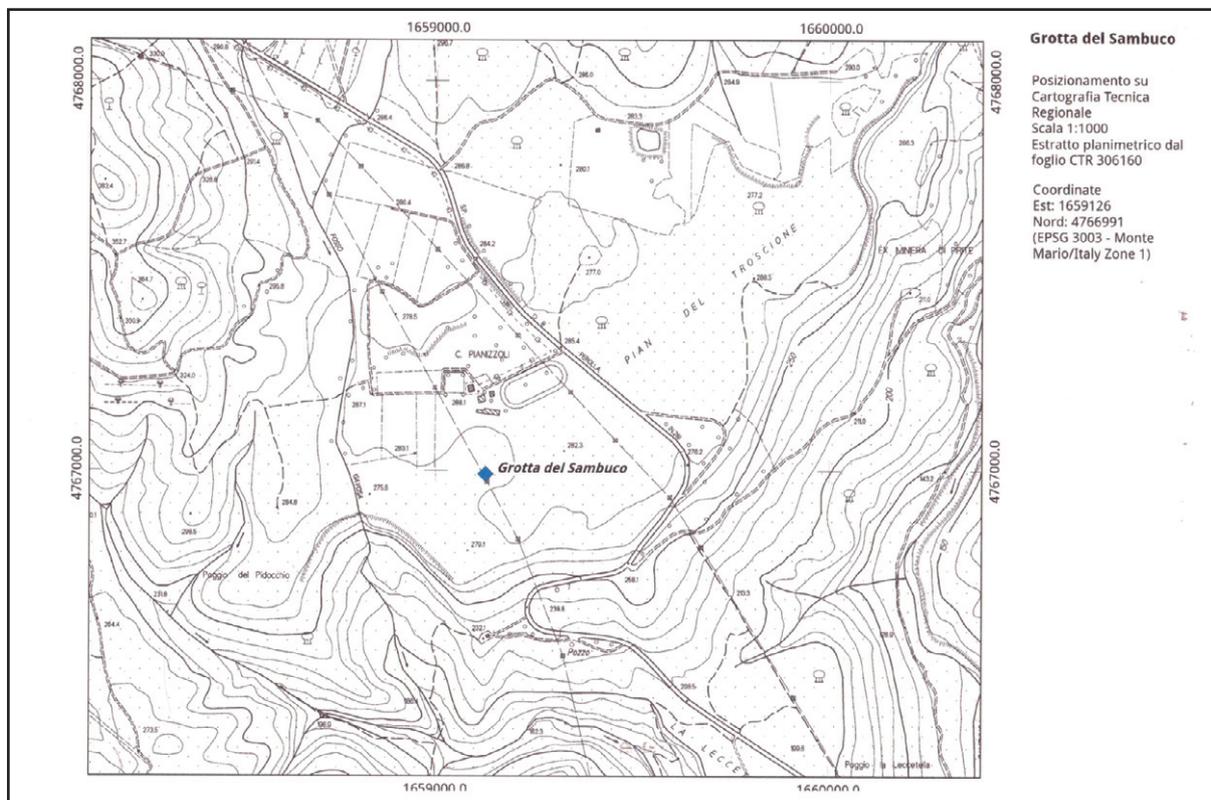
STORIA DELLE RICERCHE

La grotta del Sambuco, segnalata da alcuni membri dell'Associazione Archeologica Piombinese, fu visitata da A. Galiberti nel 1977 per accertare l'eventuale presenza di un deposito antico. Il sopralluogo permise di rinvenire nella parte più profonda della cavità del materiale litico scheggiato attribuibile al Paleolitico superiore, nonché resti di materiale ceramico storico e preistorico sparso sul pavimento. Dopo un saggio preliminare del 1981 e la chiusura della grotta, le ricerche sistematiche su un'ampia superficie iniziarono solo nel 1984 sotto la direzione dello stesso Galiberti del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università di Siena e proseguirono fino al 1989, interessando solo i livelli storici, mettendo in luce una paleosuperficie su tutta l'area del saggio.

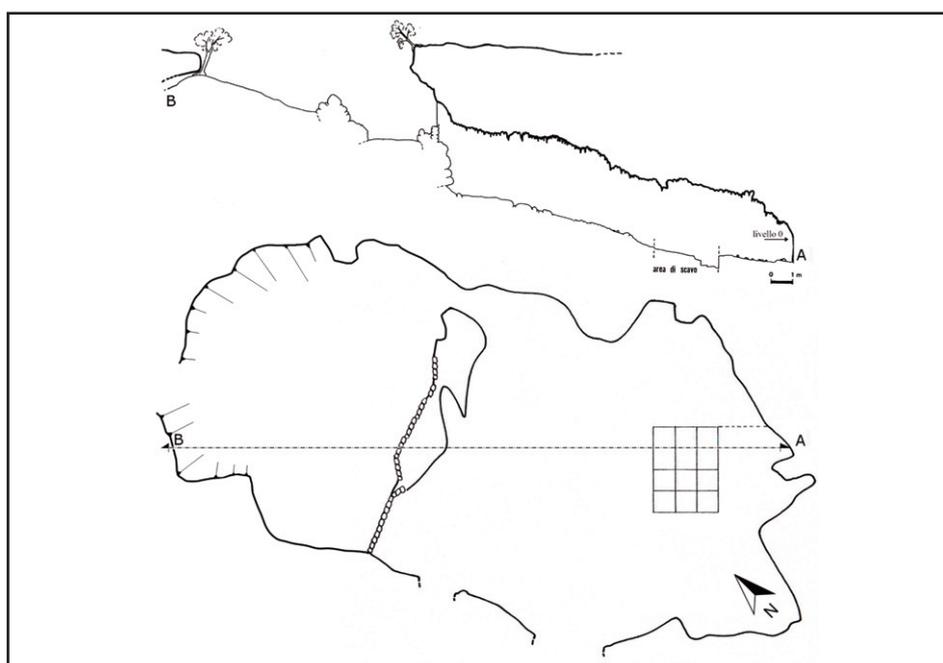
Nuove ricerche, tuttora in atto, sono riprese nel 2013, sotto la direzione di Mauro Calattini con la collaborazione dell'Associazione Archeologica Piombinese (rappresentata ancora da Galiberti e da Carlo Tessaro, laureando dell'Università di Siena).

LA GROTTA: IL DEPOSITO ARCHEOLOGICO

La grotta è situata in località Pianizzoli (*fig. 1*), sopra un'ampia spianata di travertino (Pian del Troscione), interessata da numerose cavità in forma di doline. Si tratta in realtà di una grotta sotterranea, il cui soffitto è crollato nella parte centrale in epoca imprecisata, dando origine a un conoide che ha dato accesso fin dall'antichità a parte della cavità (*figg. 2-3*).



1. LOCALIZZAZIONE TOPOGRAFICA DELLA GROTTA DEL SAMBUCCO



2. PIANTA DELLA GROTTA DEL SAMBUCCO

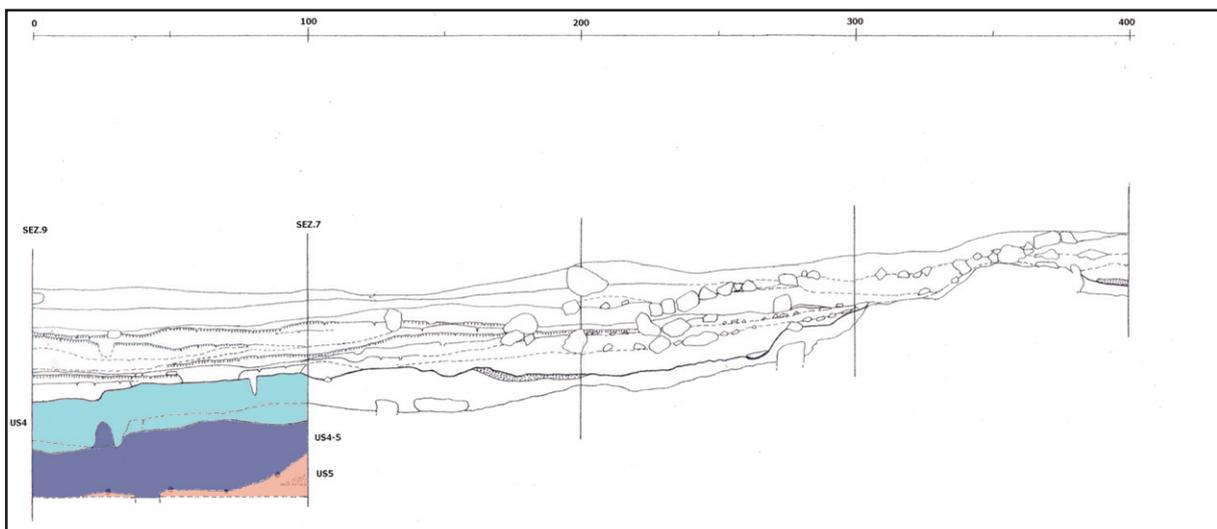


3. GROTTA DEL SAMBUCCO. VEDUTA DELL'AREA DI SCAVO

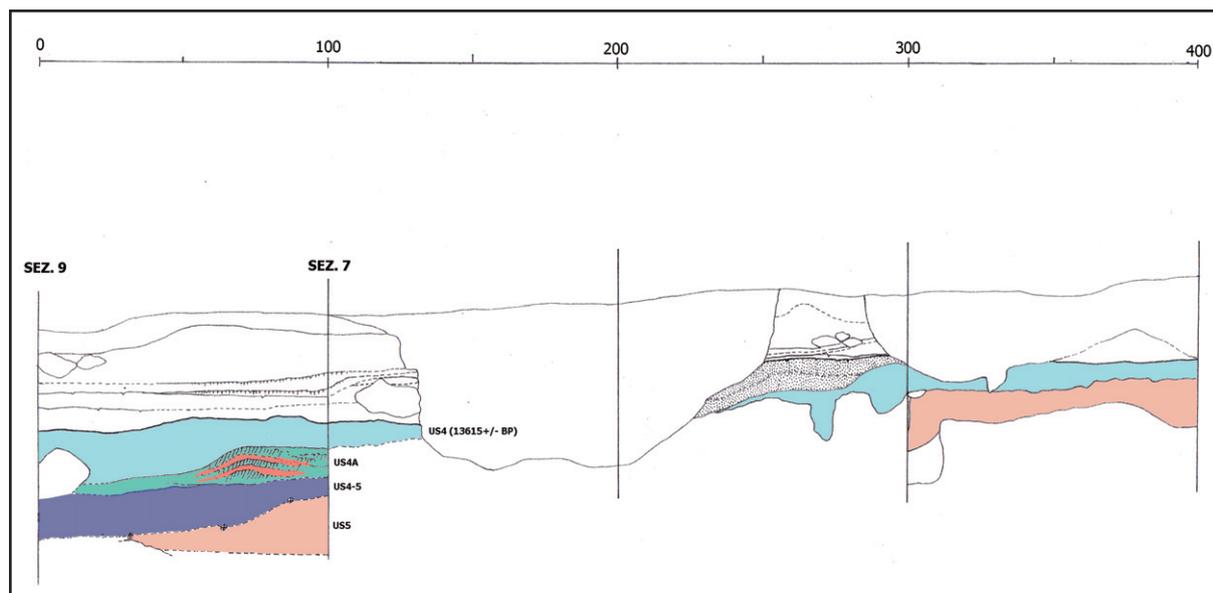
Il deposito archeologico del settore orientale si è formato nel corso dei millenni con i materiali trasportati dall'esterno dagli agenti atmosferici e con quelli del disfacimento della volta, tuttora interessata da un vistoso fenomeno di stillicidio.

Gli scavi eseguiti nel corso degli anni hanno messo in evidenza la seguente serie stratigrafica (figg. 4-6):

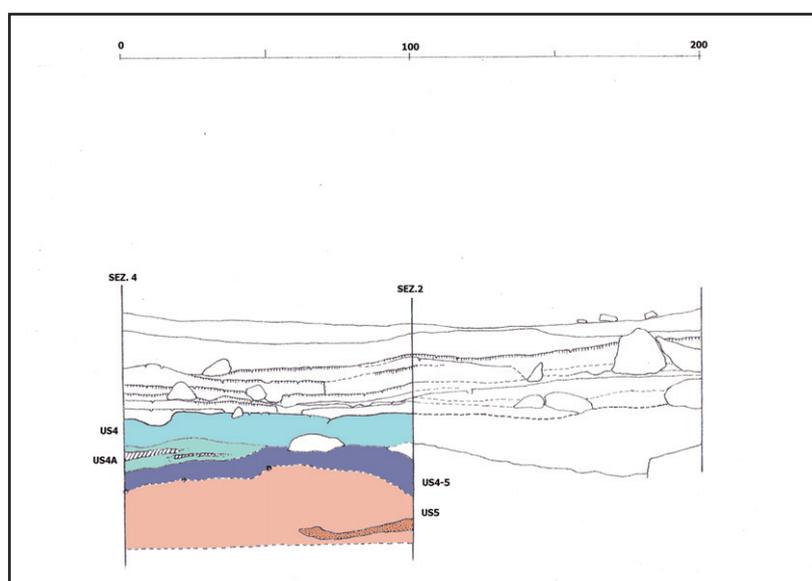
- 1 - sedimenti rimaneggiati contenenti materiali storici e preistorici;
- 2 - serie di sedimenti ritenuti in giacitura primaria, non esenti da rimaneggiamenti, contenenti soprattutto materiali di epoca storica (etrusco-romana);
- 3 - sedimenti in giacitura primaria di età preistorica recente (Neolitico; *US 3B*) e antica (Paleolitico superiore; *UUSS 4, 5, 6*), separati da un forte iato cronologico.



4. GROTTA DEL SAMBUCCO. SEZIONE 4



5. GROTTA DEL SAMBUCO. SEZIONE 2



6. GROTTA DEL SAMBUCO. SEZIONE 7

L'Unità *US 3B* è fortemente lacunosa e povera di reperti, l'*US 4* e l'*US 5* interessano la maggior parte del saggio, mentre l'*US 6* deve essere ancora indagata in estensione.

I MATERIALI E GLI ORIZZONTI CULTURALI DI ETÀ PREISTORICA

- *US 3B*. Sulla base di un frammento ceramico con decorazione impressa a linee dentellate a formare *chevrons* trovato in posto e di un secondo frammento con decorazione simile raccolto nei livelli storici, è possibile riferire l'*US 3B* al Neolitico a ceramica impressa tipo Pianosa e Pienza (*fig. 7*). Di questo orizzonte non si hanno per ora datazioni radiometriche.

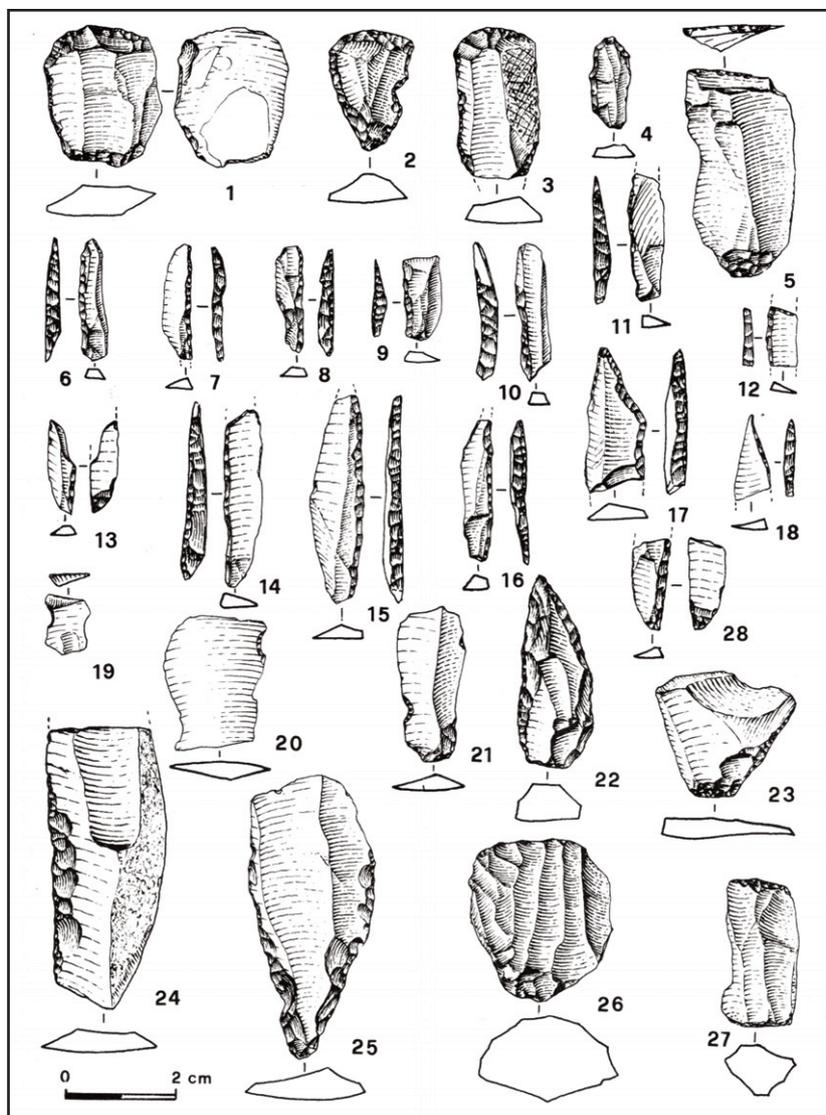
- *US 4*. Si tratta di un'unità stratigrafica costituita da un sedimento argilloso di colore bruno scuro grigiastro, di spessore molto variabile, che in qualche punto può raggiungere anche i 25 centimetri, presente nella maggior parte dell'area del saggio. Essa ha restituito industria litica,



7. GROTTA DEL SAMBUCO. FRAMMENTO DI CERAMICA IMPRESSA NEOLITICA (US 3B)

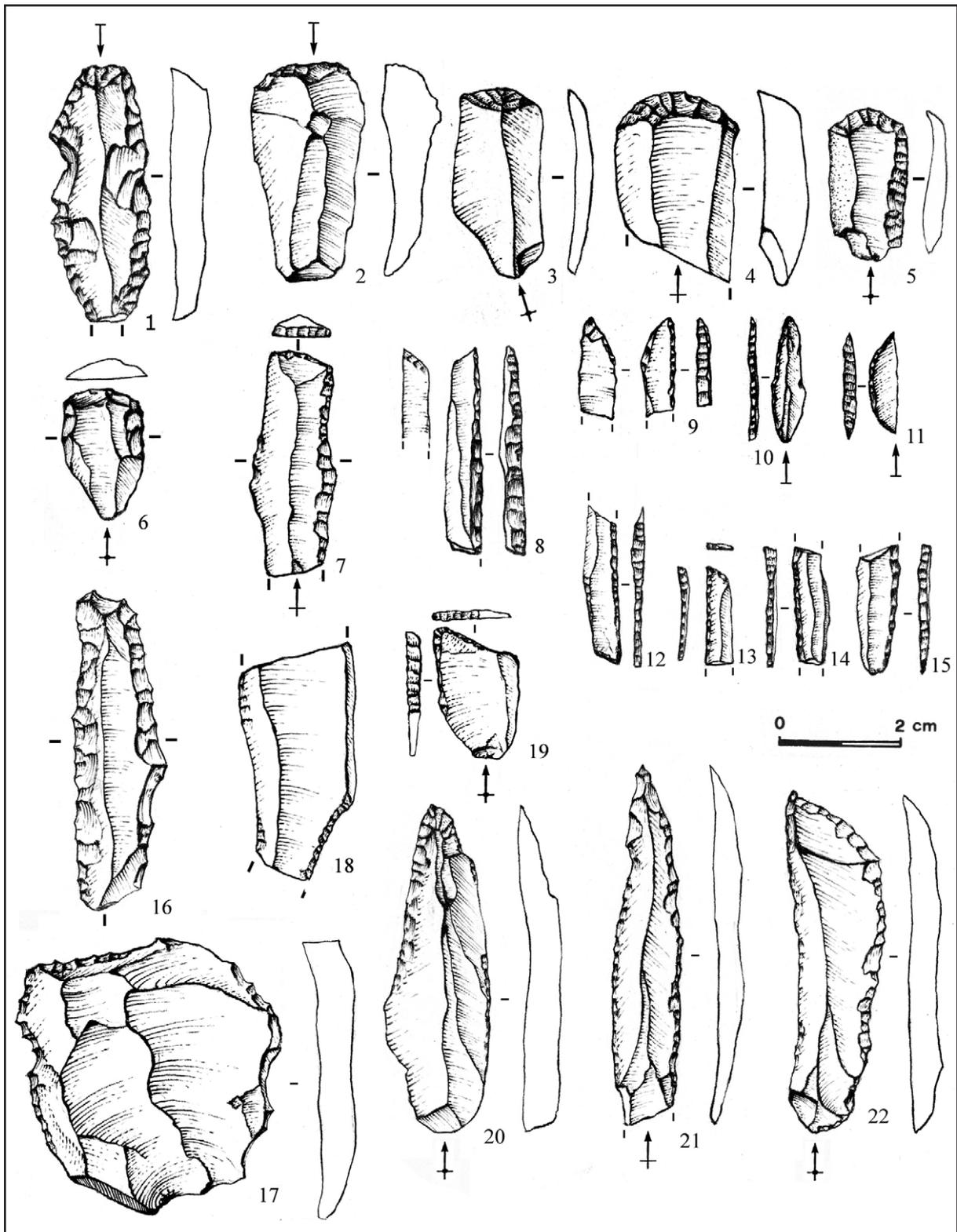
scarsa fauna e numerosi carboni, soprattutto nella sua parte bassa, dove un campione di carbone ha dato un'età radiometrica non calibrata di 13.615 ± 75 BP, $16.700-16.150$ BP cal. 2σ (LTL15195A) che, diversamente da quanto proposto in precedenza, assegnerebbe lo strato a un periodo compreso tra il secondo Pleniglaciale e il Tardiglaciale¹.

L'industria litica (figg. 8-10), di cui è stata determinata la posizione spaziale grazie a un sistema automatico di rilevamento, formava due concentrazioni distinte, all'interno delle quali non sono state osservate variazioni circa la frequenza dei tipi di strumenti sia comuni che specializzati. Non è stata individuata, cioè, nessuna attività differenziata.

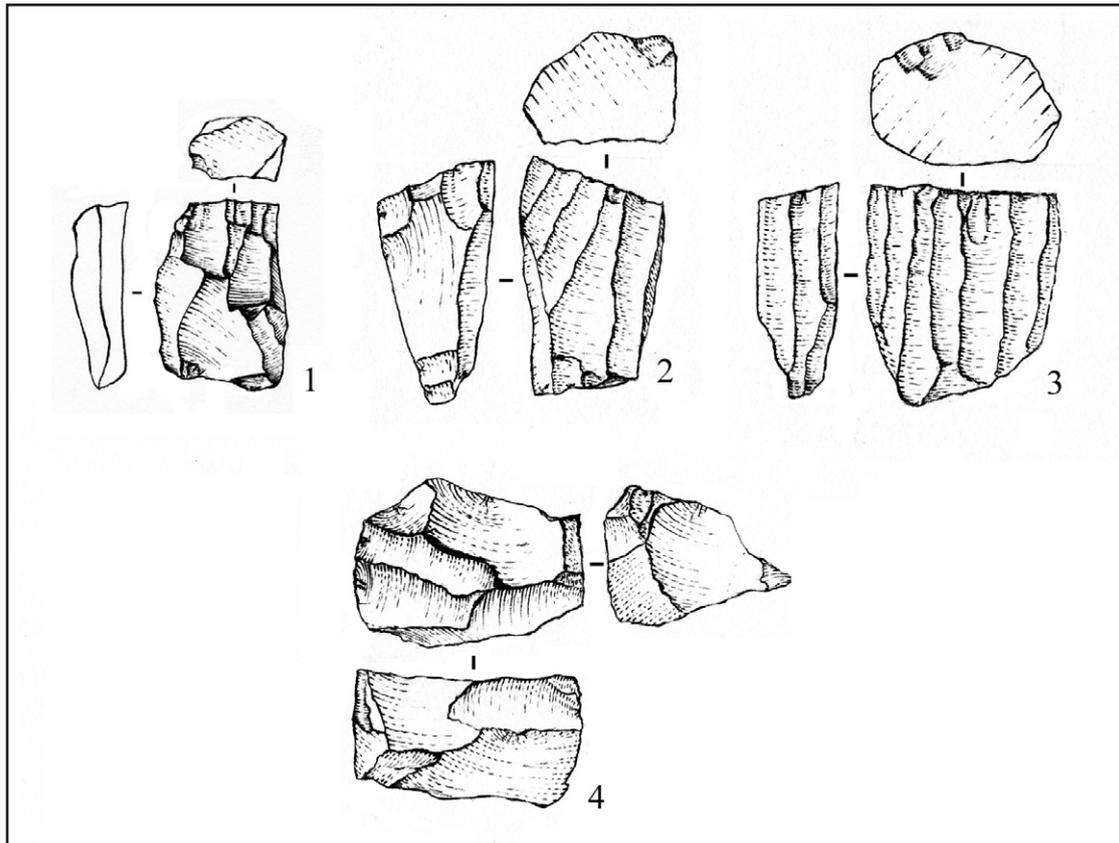


8. GROTTA DEL SAMBUCO. INDUSTRIA LITICA DALL'US 4

1) CALATTINI *et al.* 2015-2017.



9. GROTTA DEL SAMBUOCO. INDUSTRIA LITICA DALL'US 4



10. GROTTA DEL SAMBUOCO. INDUSTRIA LITICA DALL'US4

Il complesso, comprendente 962 reperti (ritoccati, non ritoccati, nuclei, *débris* e residui della scheggiatura di dimensioni minori di 4 millimetri), è stato realizzato sia in diaspro di colore bruno che in selce rosso-arancio e giallo-arancio (quasi certamente di provenienza marchigiana) e solo marginalmente in quarzite. I pochi nuclei presenti, di tipo prismatico e di piccole dimensioni (forse residui di nuclei) indicherebbero un *débitage* laminare, solo in parte avvenuto in grotta data l'assenza di elementi corticali.

Lo studio tipologico², che ha incluso anche i pochi materiali raccolti nel 1977 e nel 1981³ piano generale, una buona presenza dei bulini e dei grattatoi (17,7%) con prevalenza dei secondi, la prevalenza degli erti differenziati (RAD; 42,8%), seguiti dal substrato (39,5%), mentre mancano foliati e scagliati. Assenze significative sono quelle dei grattatoi circolari (G5), delle *sauveterrese* degli elementi a *cran*, insieme alla rarità dei geometrici.

Da una serie di confronti con complessi dell'Epigravettiano evoluto laziale e dell'Epigravettiano finale dell'area toscana, per i quali si rimanda all'ultimo articolo sulla grotta del Sambuco⁴, e sulla base della datazione radiometrica di 13.615 ± 75 BP è ragionevole collocare questo complesso in un momento iniziale dell'Epigravettiano finale.

- US 5. È costituita da un sedimento ancora eminentemente argilloso, seppure con una componente fine meno abbondante, di colore bruno giallastro e di spessore variabile.

La morfologia del tetto di questa unità, che interessa tutto il saggio, risulta interessata da un fenomeno erosivo vistoso, con vaschette e canalette varie, dovute a un profondo fenomeno

2) CALATTINI *et al.* 2015-2017.

3) CALATTINI, GALIBERTI 1982-1983.

4) CALATTINI *et al.* 2015-2017.

di ruscellamento a opera di acque provenienti dall'esterno. È proprio su questa paleosuperficie elaborata in corso di livellamento che è iniziata la frequentazione umana dell'Unità sovrastante.

Questa Unità, ritenuta sterile fino alla campagna di scavo del 2017 perché contenente solo poca industria, proveniente probabilmente dalla sovrastante *US 4*, ma una grandissima quantità di microfauna in corrispondenza dei quadrati R15 e Q15 (in corso di studio), ha restituito durante la campagna di scavo dell'anno successivo l'impronta tridimensionale di un femore sinistro umano privo delle articolazioni. Questo è stato rinvenuto nel quadrato Q18, dove era in corso un microsaggio di approfondimento (*figg.* 11-12). Nella stessa Unità erano presenti, oltre a scarsi reperti litici, numerosi carboni, alcuni dei quali proprio al di sotto del femore (in corso di datazione). Tali elementi inducono a rivedere quanto proposto precedentemente e ad allargare, nella prossima campagna, il microsaggio al quadrato Q17, in cui si trovava parte dell'impronta. Una datazione radiometrica sui carboni presenti dovrebbe permettere di arricchire la sequenza cronologica della serie.



11. GROTTA DEL SAMBUCO. FEMORE UMANO DALL'US 5 DEL Q18



12. PARTICOLARE DEL FEMORE UMANO PRIMA DEL RESTAURO

- *US 6*. La serie continua, nei quadrati R15 e Q15, con una nuova Unità simile alla precedente per sedimento e colore, contenente però abbondante scheletro calcareo, proveniente sia dal disfacimento della volta che dall'esterno sotto forma di ciottoletti arrotondati. Ad attestare la frequentazione umana del livello sono presenti rari resti di industria litica, di carboni, di malacofauna marina (*Bittium*) e microframmenti di bivalvi, di microfauna e di macrofauna, riferibili a cavallo, lupo e cervo. Una datazione radiometrica della base di questa unità di 23.632 ± 150 BP, 28.000-27.500 BP cal. 2σ riporta verso la fine dello stadio isotopico 3, prima del massimo glaciale wurmiano.

Le caratteristiche sedimentologiche di questa Unità, almeno in questi due quadrati (presenza di scheletro calcareo e soprattutto di ciottoletti), inducono a ritenere che il sedimento antropico in questo punto della grotta sia frutto in parte di un fenomeno di ruscellamento avvenuto a spese di un livello ancora intatto presente nelle immediate vicinanze.

Da queste considerazioni scaturisce la decisione di intraprendere nel 2018 un micro saggio di approfondimento nel quadrato Q18 a pochi metri di distanza; approfondimento che sarà proseguito nella prossima campagna di scavo.

* Università di Siena, Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali

** Collaboratore dell'Università di Siena, Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali
e Presidente dell'Associazione Archeologica Piombinese

*** Laureando dell'Università di Siena, Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali

carlotessaro@gmail.com
mauro.calattini@unisi.it

Bibliografia

CALATTINI, GALIBERTI 1982-1983: M. CALATTINI, A. GALIBERTI, "Prime considerazioni sull'industria litica del Paleolitico superiore della Grotta del Sambuco (Massa Marittima - GR)", in *RassAPiomb* 3, pp. 63-77.

CALATTINI *et al.* 2015-2017: M. CALATTINI, A. GALIBERTI, C. TESSARO, "Risultati dei recenti scavi nella Grotta del Sambuco (Massa Marittima, GR)", in *RassAPiomb* 25, pp. 131-156.

